



Nell'ANMIG

IL CONGRESSO DELLA «FONDAZIONE»

di VALDO DEL LUCCHESI

Si è svolto dal 10 al 13 maggio, a Montecatini Terme, il XXIX Congresso dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra che ha visto la partecipazione di oltre 600 delegati e la presenza di rappresentanze delle Associazioni consorelle (combattentistiche e partigiane), delle Autorità civili e militari, di numerosi invitati.

I congressisti erano chiamati a discutere molti importanti problemi tra i quali, oltre ai temi rivendicativi, quello fondamentale di dare concretamente inizio, completo ed operativo, alla vita della fondazione ANMIG. Il dibattito, desideriamo sottolinearlo, si è quindi sviluppato ed imperniato sulla fondazione, sui suoi compiti e sul ruolo che essa è chiamata a svolgere, consistente nel dare continuità storica al patrimonio ideale e morale di cui sono portatori i mutilati e invalidi di guerra e la loro Associazione unitaria. L'accento è stato perciò posto sulle tematiche relative alla fondazione ed ai modi migliori da ricercare per dare ad essa funzionalità ed operatività.

Da cosa è costituito questo patrimonio ideale e morale di cui i mutilati e invalidi di guerra e la loro Associazione sono portatori? Riteniamo che a questo interrogativo si possa rispondere che (sia pure nelle alterne vicende storico-politiche sviluppatasi in Italia negli 86 anni di vita dell'ANMIG e che hanno inevitabilmente coinvolto, insieme a tutti gli italiani anche i mutilati ed invalidi di guerra) essi sono sempre stati portatori di valori e di ideali: amor di Patria, difesa della pace e della coesistenza pacifica tra i popoli e le Nazioni, garanzia delle libertà, difesa della democrazia e delle sue istituzioni, profondo senso di solidarietà tra i cittadini. Rimanendo con ciò fedeli agli obiettivi ideali e morali sanciti nello storico manifesto lanciato al Paese il 4 novembre 1918.

Come conseguenza di ciò il dibattito congressuale non poteva non svilupparsi e collocarsi che in una cornice generale riguardante le tematiche relative alla difesa della pace racchiusa nella parola d'ordine: «Mai più guerre»; nella riaffermata volontà di difendere "in ogni

e qualsiasi circostanza" i valori ed i principi sanciti nella Costituzione Repubblicana; nell'esigenza di impegnarsi per un progresso civile della società; sul problema – oggi purtroppo messo in discussione – della indivisibilità del territorio nazionale; sulla necessità di continuare ad operare attivamente – così come hanno sempre fatto i mutilati e invalidi di guerra e la loro Associazione – sull'insieme dei problemi economici e sociali riguardanti l'intera società; operando per mantenere e rafforzare l'impegno solidale di tutti i suoi cittadini; nella riconfermata volontà di difesa dei diritti di libertà e di democrazia sostenendo sempre le istituzioni democratiche e repubblicane.

Queste costituiscono le basi fondamentali su cui, continuando le tradizioni democratiche e civili dell'ANMIG, dovrà muoversi ed attivamente operare la Fondazione. Motivazioni, queste, ribadite in ogni intervento, che hanno portato i congressisti a definire il loro XXIX come il congresso della Fondazione. Al di là di ogni vuota, vacua retorica, su questi valori e su questi

impegni il congresso – fatto di uomini ormai al tramonto della loro vita – ha così ribadito, ancora una volta, di voler tenere in vita i valori e gli ideali dei mutilati e invalidi di guerra. Cosa non da poco solo se si consideri in quale società, così apatica e feroce, si trovano a vivere.

Oltre a tali alti compiti, ideali e morali, anzi coerentemente ad essi, la Fondazione sarà impegnata a fornire ogni genere di assistenza sociale e sanitaria valida ad integrare quella già erogata dai settori pubblici e privati a favore dei mutilati e invalidi di guerra, alle loro famiglie, ai loro successori: figli, nipoti e pronipoti; a svolgere ricerche storiche; ad organizzare convegni, conferenze, seminari, manifestazioni ed attività culturali di qualsiasi genere connesse agli scopi della Fondazione; ad organizzare corsi di educazione civica, di formazione e ad istituire borse di studio. Quindi, così ha deciso il congresso, da oggi, da subito la Fondazione dovrà cominciare a vivere e ad operare attivamente, a fianco a fianco con l'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra. Si tratta, certo, di compiti complessi e gravosi, impegnativi, ma i congressisti hanno unanimemente affermato che sapranno far fronte ad essi, utilizzando l'immen-



L'on. Valdo Del Lucchese.

so patrimonio morale e ideale di cui i mutilati e invalidi di guerra sono portatori e utilizzando, per la realizzazione di tali scopi, il loro consistente patrimonio immobiliare dislocato sull'intero territorio nazionale.

Il XXIX Congresso dell'ANMIG ha, ovviamente, discusso anche dei problemi specifici – normativi ed economici – della categoria. In primo luogo ha preso atto dei risultati conseguiti dal congresso precedente (Chianciano Terme) ad oggi. Risultati riguardanti l'approvazione di diverse leggi e stanziamenti economici approvati dal Parlamento. Essi riguardano, tra i provvedimenti più rilevanti, l'approvazione della L. 236/2000 che ha comportato notevoli benefici economici e nor-

mativi per una parte importante dei mutilati e invalidi di guerra; l'approvazione della L. 203/2000 con la quale nel campo sanitario si stabilisce l'erogabilità a carico del Servizio Sanitario Nazionale dei farmaci di fascia C consentendo così ai mutilati e invalidi di guerra di poter usufruire *gratuitamente* di ogni tipo di farmaco; la riconferma della gratuità sulla base della L. 833/78, della completa assistenza sanitaria; lo stanziamento, con relativa disponibilità, di 60 miliardi di lire da utilizzare a favore dei trattamenti economici relativi alle vedove e agli orfani di Tabella G e N, provvedimento legislativo la cui definitiva approvazione dovrebbe rapidamente realizzarsi. Il congresso ha poi rilevato, con soddisfazione, l'approvazione di altri provvedimenti di alto valore civile: l'istituzione del "Giorno della Memoria" il ripristino della "Festa della Repubblica", la concessione dei contributi statali alle associazioni combattentistiche e partigiane per gli esercizi finanziari 2001, 2002, 2003.

Il congresso, relativamente ai problemi ancora insoluti, ha poi richiesto che il Parlamento sollecitamente approvi un testo unificato per la concessione di un indennizzo, da parte dello Stato italiano ai cittadini deportati e internati nei campi nazisti. Quindi anche agli ex internati militari catturati e deportati dopo l'8 settembre 1943.

Ma su tutti i problemi rivendicativi ha primeggiato quello relativo al riordino della pensionistica di guerra. Questo hanno, con forza ma anche con tanta amarezza, richiesto i congressisti. È incredibile – hanno unanimemente affermato – che dopo oltre 50 anni dalla fine del secondo conflitto mondiale tale problema sia ancora irrisolto. Certo, hanno sostenuto i delegati, abbiamo presenti le conquiste realizzate dal dopoguerra ad oggi: riconoscimento giuridico del danno, indicizzazione delle pensioni, assistenza farmaceutica e sanitaria gratuite. Non sono, i mutilati e invali-



La Presidenza del Congresso mentre parla il sen. Gerardo Agostini.

di di guerra, persone misconoscanti o immemori. Anche perché perfettamente ricordano quanto hanno dovuto lottare per conseguire tali risultati.

Ma quello che continuano oggi a richiedere è un equo riconoscimento economico delle loro pensioni, la revisione delle tabelle d'infermità, il riordino generale della pensionistica di guerra. Si tratta – ha affermato il congresso – del riconoscimento di loro legittimi interessi; di realizzare una moderna e civile legislazione da concretarsi in un Testo Unico.

Ma tutto ciò costituisce anche una richiesta di carattere morale e democratico: il riconoscimento del dovere compiuto al servizio della Patria. Nel parlamento è presente un progetto di legge-delega (e lo è ormai da molto, troppo tempo) che racchiude l'insieme di questa problematica e che, se approvato, metterebbe fine ad ogni problema rivendicativo.

Che il Governo ed il Parlamento, si è chiesto, lo approvino rapidamente. Cosa si attende ancora ha affermato il congresso? Forse, cinicamente si pensa che il problema si risolva da sé, attraverso le leggi inesorabili della natura?

Questo è stato il XXIX Congresso dei mutilati e invalidi di guerra. Da parte nostra ne abbiamo ricavato l'impressione che esso sia stato un buon congresso. Che esso abbia aperto una prospettiva nuova, importante e nobile, capace di dare continuità storica ai valori dell'ANMIG conseguita attraverso la fondazione alla quale si è deciso di dare vita e immediata operatività.

Mi sia consentita, conclusivamente, una riflessione strettamente personale. Decidendo di costituire una Fondazione (con gli scopi e gli obiettivi che essa si prefigge) i mutilati e invalidi di guerra e l'ANMIG debbono avere la consapevolezza



Una panoramica della sala durante i lavori.

che si è deciso di andare controcorrente nei confronti di una società alla quale l'attuale classe dominante vuole imprimere sempre più disvalori quali l'egoismo, l'individualismo, l'assenza di ogni senso di solidarietà sociale. Una società, quindi, priva di valori e ideali. La Fondazione si propone di operare in senso opposto. Sarà, quindi, quello che si richiede, un



Tino Casali parla a nome dell'ANPI al Congresso della Mutilati.

impegno duro e difficile da portare avanti. Di ciò necessita avere piena consapevolezza. Ritengo però che questa impresa possa affermarsi ed andare avanti verso la realizzazione dei suoi obiettivi. Ci si dovrà affidare ed appoggiarsi fortemente alla parte migliore dei nostri giovani chiamati a farla vivere e a dirigerla. Bisogna farlo senza remore e timori dando loro piena fiducia. Da parte mia ritengo – se così agiremo – che questa fiducia sarà ben riposta.

Un ringraziamento riconoscente vada a chi ha voluto pervicacemente, con pazienza e lungimiranza, dar vita alla Fondazione, creando condizioni concrete per poter vivere ed operare. Il ringraziamento ed il riconoscimento vanno a chi, per tanti anni e affrontando diffidenze e scetticismo, ha operato con tenacia e fiducia. Inizialmente è stato un gruppo ristretto diretto con sagacia e ferma volontà dal Presidente dell'ANMIG Sen. Gerardo Agostini. Oggi questo nobile obiettivo è diventato – anche con il dibattito appassionato svoltosi al congresso – patrimonio comune dei mutilati e invalidi di guerra. ■